

Rome, [fin 1608 ou début 1609] Bellarmin à un missionnaire du Japon.

Ho due lettere di V.R., una del 1604 per la via ordinaria, l'altra del 1605 per via delle Filippine. Con nostro grandissimo dispiacere l' P. Procuratore del Giapone è morto nell'entrare nel porto di Lisona, et così siamo restati privi di molta consolatione. Io non hbbi il vescovado di Padova, come à V.R. è stato detto, ma l'arcivescovado di Capua, dove hò fatto residenza tre anni, ciò è fin'alla morte di Papa Clemente ottavo, et poi essendo eletto Papa Paolo V, non hà voluto che io partissi di Roma, et per questo hò rinuntiato a chiesa, non mi parendo giusto tenerla senza poter vi fare la debta residenza. Grande allegrezza et invidia ci hà dato il glorioso martirio di cotesti santi neofiti, et speriamo che con le loro orationi aiuteranno molto la nuova chiesa del Giapone. Dall'altra banda molto ci rincresce la perdita fatta con il rubbamento degli Olandesi; ma di qua ancò potiamo cavar bene, perché se questi Olandesi si mettono à pericolo di si gran viaggio per un poco di ora, che pure non possano acquistare senza farsi degni del fuoco dell'inferno, molto meno sarà difficile à servi di Dio sommetersi al pericolo dell'istesso viaggio per acquistar l'anima et la merced della gloria eterna. Ma quanto al soccorso temporale, io non manerò di fare quel poco che potrò, se bene ci vengo molte difficoltà parte per la lontananza del paese, et che lettere che si scrivono di costì non arrivano se non il terzo anno, parte per la carestia che hora qua regna, et nuovi travagli che sempre moltiplicano.

²⁵ Archiv. Vatic. MSS. Gesit. 21 pag. 67-68. Copie.